A Milano debutta il primo escape game in un museo

Dal 23 marzo a Milano è possibile organizzare un escape game negli oltre 50mila metri quadrati di uno spazio davvero inconsueto e disponibile nei week end.

Il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia di Milano lancia infatti Planetario Perduto, il primo escape game da giocare interamente all'interno degli spazi espositivi. Un gioco di ruolo multigiocatore al confine tra fiction, realtà storica e attualità che si ripromette di mostrare, in una luce diversa, le collezioni di questa icona di Milano.

Seguendo gli indizi e interpretando le mappe, i giocatori possono infatti scoprire gli angoli più remoti dello storico museo di Milano e visitare alcune delle più importanti sezioni espositive alla ricerca delle misteriose formule celate in alcuni degli oggetti più iconici delle collezioni.

In tutto le missioni da superare sono otto e attraverso queste il gioco ripercorre le storie di navi, sottomarini, aerei, computer e macchine leonardesche, conducendo i partecipanti attraverso le Gallerie Leonardo, la sezione Spazio, le reti e le infrastrutture di Mosaico Tecnologico, il sottomarino Enrico Toti e il Padiglione Aeronavale.

Escape game Planetario Perduto si inserisce all'interno di una più ampia missione del Museo della Scienza e della tecnica di Milano volta all'utilizzo dei linguaggi e delle tecnologie digitali per la valorizzazione del proprio patrimonio.

Sul Renon il turismo è sostenibile e green

In meno di venti minuti dal centro di Bolzano si raggiunge la Riviera delle Dolomiti. Così infatti era chiamato l'altipiano del Renon o Ritten che con i suoi 1200-2260 metri ha rappresentato un luogo privilegiato di villeggiatura fin dal '500 ed è oggi destinazione certificata green e sostenibile dal GSTC (Global Sustainable Tourism Council) oltre che dal **Marchio Sostenibilità Alto Adige Level 3** il più alto standard altoatesino di sostenibilità che premia l'impegno del territorio per il **turismo slow ed eco-friendly**. Su questo balcone panoramico sulle Dolomiti, che si affaccia sul Sas de Putia, sulle Cime delle Odle fino allo Scillar, al Catinaccio, al Latemar, la bellezza paesaggistica si fonde infatti con l'impegno per la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

L'approdo della funivia è a Soprabolzano, a pochi passi dall'Hotel Holzner, gioiello liberty e recente stella Michelin per l'offerta ristorativa di Stephan Zippl. Da qui si raggiunge **Collalbo** a bordo del trenino del Renon che attraversa l'altipiano tuffandosi tra foreste e prati senza mai oltrepassare i trenta chilometri all'ora. Sull'altipiano del Renon si ripercorrono le orme di Sigmund Freus passeggia per i boschi del territorio, si ammirano le Piramidi di Terra curioso fenomeno geologico e, volendo, si imparare a sciare sui 15 chilometri di piste del corno del Renon e ai percorsi dedicati allo sci di fondo. L'imperativo sul Renon è senza fretta.

A Obereggen per sciare al sole ai piedi del Latemar

A Obereggen, nel cuore della Val d’Ega e a soli a venti chilometri dal centro di Bolzano, si scia al sole ai piedi del Latemar. Qui i boschi di pini cembri e abeti rossi, le piste da intenditori, le baite gourmet e la media di trecento giorni di sole all’anno secondo le registrazioni meteo di Bolzano, rendono indimenticabile la vacanza sulla neve. Sciate e slittate in notturna, percorsi slow a piedi o con le ciaspole, ski safari tra il Catinaccio e il Latemar e sul Sellaronda e rendono indimenticabile una settimana bianca a Obereggen.

Quello di Obereggen è un piccolo comprensorio che soddisfa sia le famiglie con i due parchi dedicati ai più piccoli (Brunoland e Yeti Park), sia gli sportivi più esigenti che si possono far tentare dal Latemar Sixpack, le sei piste quasi verticali cospetto del Latemar. Sono circa cinquanta i chilometri di piste del comprensorio (DolomitiSuperski) e si sviluppano tra i 1550 e i 2500 metri a cavallo di Alto Adige e Trentino, toccando, oltre a Oberggen, anche Pampeago e Predazzo. L’81% delle piste del carosello è rossa, ma non manca la pura adrenalina. La pista Pala di Santa/Zanggen, con 58 % di pendenza, è un tracciato entrato nella leggenda. Non è da meno la pista Maierl (pendenza massima del 55%) o la Oberholz, dove si è svolta per 34 edizioni la Coppa Europa, lunga ben 2,75 chilometri con oltre 500 metri di dislivello o, infine, la Torre di Pisa di Predazzo.

Senza considerare gli appuntamenti enogastronomici in alta

quota e le terrazza come quella del Gardoné-The Mountain Riviera, affacciata sulla catena del Lagorai dove fermarsi al sole con un bicchiere di Gewürztraminer accompagnato da ostriche. Da non perdere una tappa al Rifugio Oberholz raggiungibile, a 2096 metri di altezza, sia a piedi in un'ora e mezza di passeggiata da Obereggen, sia con gli impianti dello Ski Center del Latemar. Qui la cucina gourmet si sposa al design: la struttura, progettata da Peter Pichler e Pavol Mikolajcav, si compone di tre verande da cui si ammirano le cime iconiche che si ammirano le cime iconiche delle Dolomiti dalla catena del Lagorai all'Ortles. Volendo si può soggiornare direttamente sulle piste allo Sporthotel Obereggen che a fine stagione offre la promozione quattro notti al costo di tre.

Ponti di primavera nell'Italia rurale e dei borghi

I ponti di primavera rappresentano un'occasione speciale per concedersi **vacanze dal ritmo lento e rilassato della stagione.** E l'**Italia** dei piccoli borghi e dei sentieri naturalistici permette di immergersi nella natura anche a una manciata di chilometri dalle grandi città e con una ampia tipologia di strutture (dagli hotel a cinque stelle, agli agriturismi proposti da portali dedicati come agriturismo.it e CaseVacanze.it). Ecco sei itinerari rurali che uniscono bellezze naturali, relax, buona cucina e un immenso patrimonio paesaggistico e culturale da esplorare nelle vacanze di Pasqua o nei ponti di primavera successivi.

La magia della Val d’Orcia

Una distesa di colline attraversata da bianche strade di campagna protette da lunghi filari di pioppi. La Val d’Orcia è pura magia e, meteo permettendo, le vacanze di primavera offrono il periodo migliore per esplorare un territorio così ricco di cultura con la natura in fiore. Tra i borghi più noti di questa terra dichiarata Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco nel 2004 per l’identità storica unica al mondo impressa sulla natura dal lavoro dell’uomo ci sono: Pienza, archetipo della città ideale del Rinascimento rimodellato tra il 1459 e il 1462 per volontà di Enea Silvio Piccolomini (poi Papa Pio II) dall’architetto Bernardo Rossellino e da Leon Battisti Alberti e dichiarato patrimonio Unesco nel 1996; la città del vino, Montalcino con la vicina Abbazia di Sant’Antimo e Bagni Vignoni con le sue acque termali note fin dall’antichità. Tra cucina tipica, negozi alimentari dove fare incetta delle eccellenze della zona, vino, olio, i pici, i salumi di Cinta Senese, razza allevata da secoli in Val d’Orcia, il pecorino di Pienza, le innumerevoli cantine da visitare e le camere con vista sul paesaggio collinare, la Val d’Orcia può a buon titolo dirsi destinazione ideale da scoprire nelle vacanze primavera.

Pace e relax in Valnerina

La Valnerina è una stretta valle tra i monti dell’**Umbria sud-orientale** percorsa dal fiume Nera e costellata di borghi storici, a iniziare da **Castelluccio di Norcia** che in primavera si veste di mille colori, ed è uno degli angoli più selvaggi dell’Umbria. Per smaltire i peccati di gola delle vacanze di Pasqua non c’è niente di meglio che un’escursione a piedi, in macchina o un giro in bici, magari a pedalata assistita, per esplorare gli angoli più remoti della Valnerina. Si può partire dal tracciato che segue la sponda sinistra del fiume Nera da Sant’Anatolia di Narco e che tocca i borghi dominati da fortezze quasi millenarie di Scheggino, Arrone e Ferentillo dove, all’interno della cripta romanica di Santo Stefano si trova un peculiare Museo delle Mummie. Luoghi del silenzio

dove è piacevole lasciarsi trasportare dalle leggende medievali che li pervadono. Il percorso si collega poi con la ciclabile realizzata sul tracciato dell'ex ferrovia Norcia-Spoleto e arriva fino alla Cascata delle Marmore, tre salti d'acqua di 165 metri complessivi creati in epoca romana e circondati da foreste che in autunno si vestono d'oro e rubino.

L'inizio della primavera sul Lago di Como
Il lago di Como è un **grande classico**, ancora di più nelle vacanze di primavera quando giardini delle ville (Carlotta e Camilla solo per citarne due) risplendono di mille colori. Numerosi **borghi** da scoprire in queste vacanze sul lago tra cui Rezzonico e Varenna, oltre alle **meraviglie naturali**, come l'isola Comacina e l'orrido di Bellano.

A Imperia e dintorni in una Liguria inedita
Nella Riviera di Ponente, la **provincia di Imperia** è una meta tutta da esplorare nelle vacanze di primavera, a iniziare dal capoluogo, bellissima città sul mare. E non mancano borghi

storici come **Cervo**, affacciato sul mare e vicino alle spiagge sabbiose di San Bartolomeo al Mare, **Apricale**, che si trova invece nell'entroterra di Bordighera arroccato sulla cima di una montagna o **Dolceacqua** che, tra il suo iconico Ponte Vecchio e il Castello dei Doria, offre tante sorprese ai suoi visitatori. Oltre al mare le montagne liguri sono uno spettacolo da togliere il fiato agli appassionati e non solo. Il **Parco delle Alpi Liguri** è una meraviglia incontaminata da scoprire.

L'incanto della Costiera Amalfitana
In primavera la Costiera Amalfitana mostra il meglio di sé. Senza la folla estiva un viaggio alla (ri)scoperta di **u**na delle coste più famose d'Italia e del mondo permette di immergersi nelle sue bellezze paesaggistiche, architettoniche, culturali e gastronomiche. Estesa per 40km da Vietri sul Mare a Positano, è un susseguirsi di borghi: Cetara, Maiori, Minori, Ravello, Scala, Atrani, Furore e Conca dei Marini. Ma, soprattutto, Amalfi, cuore geografico e storico della Costiera. Basta perdersi tra i vicoli per scoprire con lentezza la sua architettura e le sue viste panoramiche. Per chi cerca la natura incontaminata ci sono la meravigliosa riserva Valle delle Ferriere o il Sentiero degli Dei, nella top ten *dei sentieri* più belli al mondo. Molte anche le grotte che si aprono in vari punti del litorale, come la Grotta dello Smeraldo.

Il Sud Sardegna tra mare e cultura
Tra spiagge, isole e borghi storici, il Sud Sardegna è la destinazione giusta per vivere **una Pasqua diversa dalle altre**. Nella parte più meridionale, dalle isole di **San Pietro** e **Sant'Antioco** fino a **Porto Corallo**, si avvicendano spiagge dall'anima tropicale. **Carloforte** è un bellissimo comune sull'Isola di San Pietro. **Iglesias**, regina delle rievocazioni medievali, accoglie fra miniere e antiche chiese. **Pula**, con le sue animate piazzette e il patrimonio artistico dell'area archeologica di **Nora** offrono l'occasione

di riflettere sulle civiltà del passato. Perla del Sud è **Villasimius**. Poco distante **Capo Carbonara**, che con le **isole dei Cavoli** e di **Serpentara** è stata nominata **area marina protetta.** Senza dimenticare **Cagliari**, il capoluogo dell'Isola al centro del Golfo degli Angeli, città di bellezze artistiche che si rincorrono fra le vie dei quartieri storici.

Riapre il San Carlo di Arona

Il primo marzo riapre al pubblico la **statua di San Carlo ad Arona**, il Sancarlone, che ha ispirato la realizzazione della Statua della Liberta e che .dall'alto dei suoi 35 metri, è stata per quasi due secoli la statua più alta al mondo, fino alla messa in posa a Ellis Island della Statua della Libertà. Un'occasione da non perdere per godersi una giornata di primavera sul Lago Maggiore. La statua di San Carlo è cava all'interno e, attraverso una porta nascosta tra le pieghe della tonaca del Santo, si può accedere alle scale (per un totale di 85 gradini) che portano in cima per ammirare il Lago Maggiore e la Rocca di Angera attraverso gli occhi di San Carlo.

La statua di San Carlo, voluta dal Cardinale Federico Borromeo, realizzata da Siro Zanella e Bernardo Falconi su progetto di Giovan Battista Crespi e , è di proprietà dell'Ambrosiana. La realizzazione del colosso del Lago Maggiore è iniziata nel 1624 e si è conclusa nel 1698. la statua di San Carlo ha ispirato Pierre Auguste Bartholdi per la costruzione della **Statua della Libertà** (lo ricorda anche una targa posa ai piedi della stessa statua di New York) che, con i suoi 93 metri complessivi (dalla fondazione del piedistallo alla punta della torcia) le ha, alla fine,

sottratto il primato.

La **Statua di San Carlo** fu edificata ad **Arona, città natale del Borromeo,** dopo la sua canonizzazione. San Carlo è rappresentato in piedi, in abito talare, con rocchetto e mozzetta nell'atto di benedire la città con la mano destra.

Ad **Arona sono** molti altri i luoghi legati alla fi gura del Santo: la **Rocca** dove nacque, con i resti della perduta fortezza; la **Collegiata di Santa Maria Nascente** dove fu battezzato e la **Chiesa dei Santi Martiri** dove celebrò la sua ultima Messa.

Orari e giorni di apertura della statua di San Carlo variano a seconda del mese e possono essere consultati ull'omonimo sito.

---

2 profumi per … Febbraio

Febbraio è il mese di San Valentino, la ricorrenza che celebra l'amore. Perciò, questo mese vi proponiamo due profumi molto diversi tra loro, entrambi dedicati all'amore: 1969 di Histoires de parfums e Encore du Temps di Meo Fusciuni.

Il marchio Histoires de parfums è stato creato da Gérard Ghislan nel 2000, una collezione di jus rari, autentici e pieni di carattere. Come una vera e propria biblioteca olfattiva, nelle collezioni del brand ritroviamo personaggi storici e dive della musica, classici senza tempo, omaggi all'oriente e a Magritte.

1969 fa parte della collezione dei classici senza tempo. Vuole

celebrare quest'anno mitico per la rivoluzione sessuale, ed è una rivisitazione davvero moderna dei classici profumi speziati-orientali: il succoso accordo di pesca nelle note di testa è reso ancora più sensuale dai fiori bianchi che compongono il cuore, e dalla base cioccolato-caffè-patchouli, che aggiunge intensità e calore. E' un bouquet opulento e lussurioso di fiori bianchi, certo, ma reso più arioso e moderno dalla presenza di cardamomo e fiori di garofano, che aggiungono freschezza alla composizione mantenendone al contempo la carica erotica.

La fragranza è luminosa e gioiosa, rispecchia perfettamente lo spirito di quell'anno, che per molti versi ha davvero cambiato il mondo: dall'ultima esibizione dei Beatles sul tetto della loro casa discografica all'allunaggio, per non parlare del mitico festival musicale di Woodstock! Perfetta per coloro che amano la modernità ma hanno anche un occhio speciale verso il passato.

Di Meo Fusciuni abbiamo già parlato tempo fa (qui trovate il link all'articolo): Meo è decisamente uno dei più potenti, visionari e originali creatori di profumi in Italia. Non è mai scontato e tutte le sue creazioni sono dei piccoli gioiellini. Il tema dominante è quello del viaggio, di cui Meo intende ricreare emozioni, sensazioni, e pensieri.

In particolare, Encore du temps è dedicato al Laos e

all’amore: è un fiore che cade in una tazza di tè verde, la dolcezza del tempo che scorre lento e la voglia che quel tempo si dilati per sempre, per poter stare ancora e sempre di più con la persona amata.

“E’ stato un viaggio in Laos a farmi capire l’amore senza tempo tra due persone” – dice il creatore -, “a far nascere il mio desiderio di raccontarvi questo viaggio. Quel tè sembrava non finire mai, mentre il piccolo fiore dell’osmanthus galleggiava tra vortici della tazza. Era solo amore e avremmo voluto ancora tempo per vivere quel momento della nostra vita.

Una soave e delicata apertura, una gentile nota di bergamotto e mandarino, apre il cammino verso il cuore, una bianca tela su cui si posa la poesia del fiore di champaca, nei cui sentori asiatici risento la mia amata Asia e le passeggiate tra le foreste, accanto a loro la grande magnolia è una dedica. Sul fondo la dolcezza del benzoino del laos, la cura del sandalo e le memorie del mate raccontano un finale delicato.

L’osmanthus cresce oggi nel nostro giardino, regalandoci in autunno una profumata e delicata fioritura. Le sere d’autunno, mentre passeggio, il suo profumo fruttato mi riporta in Laos, in Indocina. Mi ricorda il sentimento che ogni giorno provo per la donna che amo. Vorrei altro tempo ancora, e ancora, e ancora..” – Meo Fusciuni

Una fragranza perfetta se avete un animo sensibile e amate indossare i vostri ricordi indelebili.

Noi abbiamo acquistato queste due fantastiche fragranze alla Profumeria La Nicchia di Legnano @la_nicchia_profumeria , e ovviamente sui siti dei brand potete ordinare le fragranze o scoprire dove vengono vendute: https://it.histoiresdeparfums.com/it e www.meofusciuni.com

E voi: avete già deciso cosa indosserete a San Valentino? Scrivetecelo nei commenti!

Terme Merano: quando le donne entrano gratis

Non è mai troppo presto per organizzare un week end, soprattutto quando sono annunciate promozioni da non perdere. Come l'iniziativa che le Terme Merano hanno previsto per festeggiare la festa delle donne.

Per festeggiare l'8 marzo 2024 infatti le Terme Merano hanno deciso di **regalare a tutte le donne di qualsiasi età l'ingresso giornaliero alle piscine**. Un'opportunità da prendere al volo per una giornata di totale relax. Il week end

in rosa può trasformarsi facilmente in una occasione perfetta per fare tappa nel **centro benessere MySpa** dove abbandonarsi ai trattamenti personalizzati. E se dopo una giornata trascorsa nel parco e nella MySpa, ci si accomoderà al **Bistro Terme Merano** nella bella piazza Terme, meta delle serate meranesi, si scoprirà che anche la cucina strizza l'occhio alle **materie prime altoatesine**

Il borgo alto atesino è facilmente raggiungibile anche via treno e il il centro raccolto permette di **spostarsi tranquillamente a piedi** anche sotto i **portici**, che risalgono al 13° secolo dove si trovano **botteghe storiche e brand internazionali.**

Non mancano numerose proposte culturali tra i palazzi di Art Nouveau, come il **Kurhaus**, il **teatro Puccini** e il **Pavillon des Fleurs,** chiese, castelli e fortezze da visitare. Da non perdere in un week end in rosa una visita al **Museo delle Donne**, uno dei musei femminili più antichi d'Europa, che mostra com'è cambiato il ruolo della donna negli anni, attraverso abiti, accessori e oggetti della vita quotidiana. Il museo è stato fondato fondato nel 1988 da Evelyn Ortner, un'appassionata collezionista che ha capito fin da subito come l'abbigliamento femminile rispecchi i diversi ruoli ricoperti dalle donne nelle diverse epoche storiche. Dopo l'apertura del primo negozio di seconda mano altoatesino a Merano negli anni Ottanta, Evelyn Ortner decise di esporre la sua collezione privata nell'allora "Piccolo museo dell'abito e della chincagliera". Nel 1993 fondò, assieme ad una rete di donne, l'associazione vera e propria: "Museo della donna – La donna attraverso i secoli", diventandone la prima direttrice.

Per un tuffo poi nella natura si può scegliere tra le numerose passeggiate da quella che segue il percorso del fiume Passirio fino alla famosa passeggiata Tappeiner che si snoda fino al paese di Tirolo, sopra Merano.

Si accende la magia sotto le Tre Cime di Lavaredo

Le Tre Cime di Lavaredo, nel cuore delle Dolomiti Bellunesi patrimonio Unesco, sono una meta perfetta per i prossimi ponti. Qui la vacanza è all'insegna del **relax**, immersi in paesaggi ancora incontaminati dove la natura è protagonista. Tra **Auronzo** con il Monte Agudo, le piste e i rifugi, **Misurina** e il suo lago ai piedi delle **Tre Cime**, simbolo delle Dolomiti, la montagna è ancora a misura d'uomo, senza folle che si accalcano in pista (DolomitiSuperski) o schiere di catene alberghiere.

DOVE SCIARE Ad **Auronzo** si scia sul Monte Agudo su venti

chilometri di piste tra cui la lunga pista rossa dedicata ad Alberto Tomba che si sviluppa nel bosco con una pendenza del 27% e la **pista nera Fedo c**on una pendenza del 42 per cento. A **Misurina** invece si scia sul **Col de Varda** mentre lo sguardo si stende dalle Tre Cime ai Cadini, dal Cristallo al Sorapiss, fino alle Tofane. Chi ama il **fondo**, a Misurina trova 25 chilometri di piste.

MOTOSLITTE E SLITTINO Da non perdere anche il brivido di una discesa in **slittino**, sia dal Monte Piana che dalle Tre Cime, magari preceduta da una **gite con le motoslitte** che, attraverso un percorso di sei chilometri tra boschi di abeti e larici, permettono di raggiungere il Rifugio Auronzo sulle **Tre Cime di Lavaredo**. Da qui si può scendere lungo una pista facile di cinque chilometri con lo slittino. Chi vuole provare l'ebrezza di guidare una motoslitta può scegliere invece la **g**uida su circuito, un percorso lungo tre chilometri che fa il **giro del Lago Antorno**, con tracciato battuto dal gatto delle nevi e ben segnalato

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO Una passeggiata sulla neve con o senza ciaspole rende poi la vacanza perfette. Lo spettacolo più suggestivo è in riva al **Lago di Misurina,** soprattutto quando la temperatura si fa particolarmente rigida e il ghiaccio ricopre la superficie del lago riflettendo le montagne circostanti. Direttamente da Misurina parte poi un facile percorso di due ore che permette di raggiungere il **Rifugio Bosi sul Monte Piana**, scenario della Grande Guerra che custodisce ancora tracce di trincee e appostamenti. In alternativa, sempre da Misurina si può raggiungere il **Rifugio Col de Varda** e, da qui, i più allenati potranno proseguire verso il **Rifugio Città di Carpi**. Un po' più impegnativa è l'escursione verso il **Rifugio Auronzo** con partenza dal Lago d'Antorno, due ore e mezza circa con un dislivello di 500 metri.

CONCERTI, FESTE E YOGA Per le festività poi sono tantissimi gli appuntamenti organizzati per festeggiare il periodo

natalizio sulle Dolomiti Bellunesi, tra cui **concerti di musica live, fiaccolate, concerti gospel, spettacoli di ballo folcloristico** e **spettacoli di giocoleria e fuoco**. Chi cerca relax, può approfittare **dal 5 al 7 gennaio 2024** del **weekend benessere** organizzato dall'**Hotel Lavaredo Misurina**. Tra le attività: **yoga, camminate e trattamenti nella Spa**, immersi nella natura delle Dolomiti

---

Con TOP GUN: Maverick il cinema celebra il ritorno degli Anni '80

È tempo di allacciare le cinture per il ritorno al cinema degli Anni '80 con TOP GUN a trentasei anni dal film cult entrato nell'immaginario collettivo di Tony Scott.

Dopo più di trent'anni di servizio come uno dei migliori aviatori della Marina, Pete "Maverick" Mitchell (Tom Cruise) si ritrova ad addestrare un distaccamento di diplomati TOP GUN per una missione segreta oltre ogni limite. È in questa occasione che Maverick incontra il tenente Bradley Bradshaw (Miles Teller), figlio del defunto amico di Maverick, Nick Bradshaw, alias "Goose". Di fronte a un futuro incerto e ai fantasmi del suo passato, Maverick si trova a dover affrontare le sue paure più profonde.

C'è una battuta in Top Gun: Maverick che riassume la sua produzione forse più di ogni altra. In una scena tra due dei suoi eroi di ritorno: il personaggio del titolo di Tom Cruise, Maverick, e il suo vecchio nemico, diventato gregario Iceman, interpretato ancora una volta da Val Kilmer. I due stanno discutendo della loro passione per essere piloti, ripensando a

cosa significano per loro la loro carriera. “Non è quello che sono”, dice Maverick a Iceman (Val Kilmer) “È quello che sono.”

Venerdì 7 settembre 2018, Tom Cruise è tornato a Miramar, la base militare dove è stato girato gran parte di Top Gun 33 anni prima, nella primavera del 1985. Era lì per sottoporsi a un ASTC (Aviation Survival Training Curriculum) completo, per qualificarsi per le vaste sequenze di volo negli F/A-18 della Marina degli Stati Uniti che aveva personalmente insistito fossero essenziali per la realizzazione del suo tanto atteso sequel, Top Gun: Maverick. Dato che ha intrapreso un programma di formazione diverso da qualsiasi altro nella storia del cinema, era impossibile non notare i parallelismi tra Maverick e l’attore che lo interpreta: due uomini che mettono costantemente alla prova i limiti di se stessi e della propria professione.

Top Gun: Maverick è distribuito da Paramount Pictures Studios ed è interpretato da Tom Cruise, Miles Teller, Jennifer Connelly, Jon Hamm, Glen Powell, Lewis Pullman, Charles Parnell, Bashir Salahuddin, Monica Barbaro, Jay Ellis, Danny Ramirez, Greg Tarzan Davis con Ed Harris e Val Kilmer. Diretto da Joseph Kosinski, su una storia di Peter Craig e Justin Marks, sceneggiatura di di Ehren Kruger, Eric Warren Singer e Christopher McQuarrie e basato su personaggi creati da Jim Cash e Jack Epps, Jr., TOP GUN annovera tra i produttori lo stesso Tom Cruise, oltre a Jerry Bruckheimer, Christopher McQuarrie, David Ellison e ai produttori esecutivi sono Tommy Harper, Dana Goldberg, Don Granger, Chad Oman, Mike Stenson.

Arte come progetto culturale. Le Gallerie d’Italia a Prato

di Cristina T. Chiochia Ci sono posti privilegiati. Sicuramente il bel **Palazzo degli Alberti** (storico palazzo gentilizio di **Prato**, situato nel centro della città), è uno di questi. Dimora del XIII secolo con splendidi loggiati ed aperture in alberese che, pur mantenendo intatto

l’aspetto quattrocentesco, venne modificato nei restauri del secolo scorso. Sede storica della Cassa di Risparmio e Depositi di Prato dal 1870 è ora di Banca Intesa San Paolo che ne riapre ora al pubblico, tutti i fine settimana, la Galleria a partire dal 25 Marzo 2022. **Capolavori, oltre 90, tra cui Bellini, Bronzino, Caravaggio e Filippino Lippi.** Un grande sforzo espositivo, curato da **Lia Brunori** con passione. Con visite ad ingresso gratuito ed apertura nei giorni festivi di sabato e domenica, la prenotazione è possibile online direttamente dal sito delle **Gallerie d’Italia**.
Un dono per una città come Prato con una forte identità artistica ma che sta cambiando volto. Aprendosi in modo poderoso alla cultura, oltre al famoso polo culturale del Pecci, anche alla conservazione dei proprio capolavori identitari. “È con particolare orgoglio che oggi offriamo a Prato ed a coloro che la visitano la possibilità di accedere ad un nuovo ambiente espositivo ricco di opere, capolavori e di un’importante parte della storia di questa città. Un patrimonio culturale che come Intesa Sanpaolo siamo particolarmente lieti di essere riusciti a valorizzare, rispettando l’impegno preso nel 2018 con meticolosa attenzione all’identità, alla cura e tutela del patrimonio, alle specificità che questo territorio esprime”, la dichiarazione di **Luca Severini,** Direttore Regionale per Toscana e Umbria di Intesa Sanpaolo.
Terminato infatti il grande lavoro di ristrutturazione ecco un tesoro architettonico della città, si offre per essere vissuto dai suoi abitanti oltre che dai turisti e fare di Prato con visite guidate, quasi un nuovo fulcro di un progetto culturale più ampio per questa città ed unico, fatto di arte. Prato ed il suo territorio. Al fine di darne davvero valore con le sue tradizioni, a solo titolo di esempio, come quella della **Madonna della Cinta**, reliquia più famosa di Prato e conservata nel suo Duomo e nelle Gallerie con una sezione a lei dedicata. Come recita il comunicato stampa: “grazie al dialogo con Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in L.C.A., il Comune di Prato e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato, è stato possibile consentire la riapertura a beneficio della collettività, in linea con i principi di Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo. Centrale l’obiettivo della tutela

del patrimonio artistico: oltre al progetto architettonico – in accordo con Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in L.C.A. e con la Soprintendenza – sono stati realizzati importanti interventi di conservazione sulle opere.
Oggi la **Galleria di Palazzo degli Alberti** inaugura con un allestimento che si pone in continuità con il precedente con spazi maggiori e più funzionali al percorso di visita. **La collezione consiste in 142 opere, 90 in esposizione e le restanti in deposito, tra cui beni di particolare pregio come i capolavori di Giovanni Bellini, Caravaggio, Filippo Lippi, oltre a opere di Puccio di Simone, Bronzino, Santi di Tito, Poppi,** numerose e prestigiose opere del Seicento fiorentino e un cospicuo numero di sculture di Lorenzo Bartolini, artista di Prato attivo nella prima metà dell'Ottocento […]". Un grande sforzo espositivo che è anche un grande successo per il territorio. Ne è un esempio l'ordine cronologico dei capolavori della Galleria stessa e la presenza , come si diceva precedentemente, di una sezione anche della devozione pratese della Sacra Cintola di Maria (presente in Galleria quella realizzata per l'oratorio dei Vivorati sul Cantaccio da Santi di Tito nel 1600)che si diceva miracolosa (San Tommaso, incredulo per l'assunzione della Vergine in cielo, trovò solo la cintura del suo abito da quel momento, venne conservata ed approdò a Prato, dove che divenne, nei secoli, devozione delle donne desiderose di avere un figlio. Un museo unico. Sul territorio. Per il territorio. Con il nuovo attesissimo allestimento, per tornare a "vivere la bellezza" e l'arte come un vero progetto culturale. Un successo.